

Tutti al cinema tra horror e avventura

L'atmosfera tipicamente fantastica che domina "L'isola del tesoro" e la profonda introspezione psicologica e caratteriale che anima "Lo strano caso del dottor Jekyll e mister Hyde" si prestano facilmente a rifacimenti di tipo teatrale e cinematografico. Fino ad oggi, infatti, si registrano centinaia di trasposizioni, in particolare modo "Treasure Island", forse perché più adatta ai giovani lettori, è stata protagonista di svariate rivisitazioni di tipo radiofonico e d'animazione. Tra i film, si segnala l'omonima pellicola del 1972 con Orson Welles, e la versione del 1920, in cui spicca la performance della celebre attrice di muto Shirley Mason. Nel lontano 1887, va in scena a Boston "Dr. Jekyll and Mr. Hyde", che resterà sui cartelloni per più di vent'anni. La vera e propria stella dell'opera è Richard Mansfield, celebre attore dell'epoca, che incarna perfettamente la dualità e l'ossessione del protagonista. Seguirà, nel 1920, la trasposizione americana che vedrà protagonista l'attore John Barrymore in una delle sue performance più riuscite. Il film diventerà una pietra miliare del cinema muto, che in questo caso si presta mirabilmente a trasferire sullo schermo tutta l'atmosfera gotica ed inquietante del romanzo, accentuandola grazie ad una tecnica che, benché "silenziosa", fonda sull'espressività la sua forte carica evocativa. Ma forse la trasposizione più famosa è quella del 1941 ad opera di Victor Fleming, il celebre regista dell'altrettanto famoso "Via col Vento" e del "Mago di Oz", e che schiera un trio di vere e proprie star del calibro di Spencer Tracy, Ingrid Bergman e Lana Turner. Infine, solo per citare una delle tante rivisitazioni recenti del romanzo, "Mary Reilly" di Stephen Frears, interpretato da Julia Roberts e dal misterioso John Malkovich. L'opera è basata sul romanzo omonimo di Valerie Martin, una rielaborazione molto particolare del racconto originale, incentrata sulla figura della cameriera di Jekyll, e dell'angoscia della donna che inesorabilmente cresce, a contatto con il suo strano quanto affascinante datore di lavoro, col quale instaurerà un rapporto profondo, in un vero e proprio climax emozionale.



Locandina del film "Dr. Jekyll and Mr. Hyde" diretto da Victor Fleming nel 1941. Il regista rispolvera il tema con l'aiuto di Ingrid Bergman e di Spencer Tracy, mettendo in scena un dottor Jekyll molto umano e tormentato.

Biblionauta

Esplorazioni con la biblioteca Bertoliana

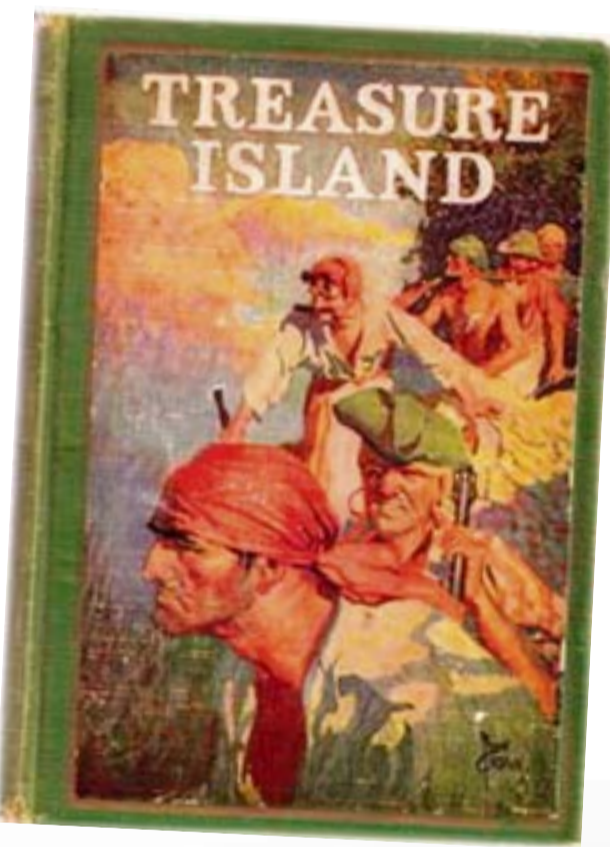
Illustrazioni d'artista

Lo strano caso di Mr. Robert Louis Stevenson



Qui sotto: Ritratto di Robert Louis Stevenson. Al centro: Copertina del romanzo "L'isola del tesoro" illustrato da Frank Godwin (1925)

"...barra al centro, nostromo!"



di Marta Malengo (bertoliana@bibliotecabertoliana.it)

Compiete 120 anni la prima edizione italiana de "L'isola del tesoro", celebre romanzo di Robert Louis Stevenson e uno dei capisaldi della letteratura mondiale. Dal 1886, anno in cui uscì per l'editore Treves, il romanzo conta uno smisurato numero di edizioni. Lettura quasi d'obbligo per ogni ragazzo, questo racconto è tuttavia un vero e proprio romanzo di formazione, in grado di catturare i lettori di ogni età. Le avventure di Jim Hawkins e della sua fedele truppa che, alla ricerca del famoso tesoro del Capitano Flint, approdano su una sperduta isola dei Caraibi, armati soltanto di una vecchia e consunta mappa e di innato coraggio, sono state viste come un vero e proprio viaggio di iniziazione al mondo degli adulti, con le responsabilità e le difficoltà che questo comporta. Basti pensare a Jim, eroe indiscusso dell'opera e voce narrante, che a soli dodici anni appare di gran lunga più maturo ed intraprendente di un qualsiasi ragazzo della sua età, a dimostrazione di come, all'epoca, un poco più che adolescente venisse già considerato un adulto, in grado ma soprattutto in dovere di occuparsi della famiglia. E proprio per questo, il giovane fa di necessità virtù: partendo infatti alla ricerca del tesoro, non soltanto dà sfogo alla sete d'avventura tipica di ogni ragazzino, ma trova anche un modo efficace e veloce di provvedere alla madre, povera e da poco vedova. Il viaggio poi, secondo grande protagonista dell'opera, è in chiave archetipica un viaggio di ricerca: lo spingersi in un luogo lontano e pericoloso come il Mar dei Caraibi, l'incontro con nuovi compagni d'avventura e agguerriti nemici, l'insieme di prove che il nostro eroe deve affrontare prima di arrivare alla meta, non sono che alcuni esempi delle svariate difficoltà che la vita presenta, e che è necessario affrontare con intelligenza, coraggio e caparbieta. Non è un caso che il cammino spirituale di Jim verso l'età adulta inizi proprio con la morte del padre, quasi a voler marcare ulteriormente il passaggio dalla giovinezza alla maturità. Durante il lungo viaggio, il ragazzo incontrerà infatti molti altri personaggi in grado di impartirgli insegnamenti, o al contrario sbarrargli la via, come il suo antagonista per eccellenza, il "gamba di legno" Long John Silver. Quest'ultimo sarà per Jim un

nemico/amico: a volte osteggiato, in altri casi perdonato, il ragazzo dimostrerà una sincera fedeltà nei confronti dell'uomo, che comunque non costituirà mai un sostituto del padre scomparso. Visto in altre chiavi, il romanzo può anche costituire un vero e proprio insegnamento morale contro l'avidità ed il troppo attaccamento ai beni materiali, rappresentati in questo caso da un tesoro fin troppo vagheggiato. In effetti, che alla fine Jim trovi o meno il tanto sospirato tesoro è secondario: niente sarà per lui più prezioso di essere diventato un uomo, un uomo che ha lottato per raggiungere lo scopo, che ha saputo usare con intelligenza forza e sensibilità, dimostrandosi leale e coraggioso, e allontanandosi da futili ricchezze che portano alla follia. L'idea del romanzo venne a Stevenson nel 1881, quando, trovandosi in un cottage di campagna con la sua famiglia, vide il figliastro dodicenne Lloyd Osbourne dipingere la mappa di un'isola, e ne rimase talmente affascinato da iniziare la stesura di quella che sarà una delle opere più famose e lette al mondo. Pubblicata a Londra dapprima a puntate sulla rivista Young Folks, non riscosse l'immediato consenso del pubblico. Il successo sarebbe arrivato solo più tardi, nel 1883, quando la storia venne finalmente pubblicata in forma di romanzo, suscitando uno smodato interesse presso altri scrittori dell'epoca, come Henry James, e addirittura uomini politici come il primo ministro inglese, che narò di essere rimasto sveglio fino a notte fonda per finire di leggerlo. Ma il contributo più sorprendente, "L'isola del tesoro" lo regala all'immaginario collettivo di ieri come di oggi. È infatti grazie a Stevenson e alla sua avventura che i pirati verranno per sempre associati a velieri fantasma, lune piene, pappagalli inquietanti appoggiati a spalle di eroi dei mari con gambe di legno corrose dal tempo, mappe di tesori, mirabolanti battaglie, lugubri nascondigli. E lo stesso protagonista Jim riporta alla mente tanti suoi "amici" di tutti i tempi: Peter Pan, Robinson Crusoe, Tom Sawyer, il Corsaro Nero, o lo stesso Pinocchio, il cui viaggio di iniziazione, anche se per molti aspetti dissimile, risulta invece particolarmente affine a quello del giovane eroe dei mari.

Londra, diciannovesimo secolo. C'è nebbia, una nebbia fitta e scura, fumo denso che si alza dalle strade polverose, acre odore di umidità. È una Londra post-industriale, dominata dalla pioggia e dall'oscurità, e soprattutto da una lunga, lunghissima notte. È qui che Stevenson ambienta una delle sue opere più famose, "Lo strano caso del dottor Jekyll e mister Hyde", contribuendo a fare della capitale inglese la città dell'orrore per antonomasia. A maggiore ragione quando il libro uscì, nel 1886, in cui fatti scabrosi di cronaca imperversavano a Londra: era in quel periodo, infatti, che si scatenava la furia omicida di Jack the Reaper, Jack lo squartatore, che andava a caccia delle sue vittime proprio nei sobborghi londinesi, e la cui vera identità è tutt'ora un mistero. Ma è anche la città in cui, una manciata di anni più tardi, Oscar Wilde ambienterà il "Ritratto di Dorian Gray", romanzo in cui è la miseria interiore dell'uomo il vero orrore, ed il vero enigma. Il lato oscuro della città diviene così lo specchio del lato oscuro dell'animo umano: il dottor Jekyll, di indole buona, che scopre una pozione in grado di far emergere la propria parte nascosta trasformandosi nel perfido e deforme mister Hyde, diviene così un classico della letteratura mondiale proprio perché in grado di portare alla luce, forse per la prima volta in modo così schietto, una realtà fondamentale della natura umana. Come sarà per Dorian e per il suo orrendo ritratto, specchio della sua stessa cattiveria interiore, e com'era stato per "Frankenstein" di Mary Shelley, divenuto a sua volta immagine della solitudine e dell'emarginazione. Non a caso il romanzo è sottotitolato "Il prometeo moderno" proprio in polemica con la scienza manipolatrice,

con il "delirio d'onnipotenza dell'uomo che vuole farsi simile a Dio diventando egli stesso creatore", come avrebbe affermato la stessa giovanissima scrittrice. A diventare protagonista è così la costante ed eterna diatriba fra bene e male, apparire ed essere, manifestazioni interiori ed esteriori, il simbolo della dualità di ogni uomo, delle molteplici facce nascoste, del suo essere "Uno, nessuno e centomila", come scrisse, alcuni decenni più tardi, il nostro Pirandello. Anche Jekyll è un medico assetato di scienza in modo folle, ma è anche un uomo generoso, sensibile, buono, in perenne antitesi con Hyde, violento, egoista, perfido e senza scrupoli. Un'antinomia simboleggiata dall'ingresso sontuoso e signorile della dimora del dottore, in contrasto con la minuscola porticina del retro che dà sui sudici vicoli londinesi, e dalla quale ogni notte esce Hyde, lasciandosi inghiottire dall'oscurità, e dalla sua stessa perfidia. Il romanzo di Stevenson è, quindi, un'opera complessa, che tratta temi universali ed immortali: partendo dal contrasto interiore, porta a chiedersi fino a dove la scienza abbia il diritto di spingersi, ed arriva a sondare la difficoltà umana a staccarsi dal vizio e dalle perversioni, e l'impossibilità di stabilire un netto confine tra bene e male, due parti inscindibili che ognuno porta dentro di sé. Ma è anche un capolavoro nella trattazione dei personaggi, che ha aperto la strada a tutte quelle opere future in cui si farà sempre più marcata e profonda la descrizione dell'animo umano.



In alto: il dottor Jekyll secondo Mansfield. Sotto: Edizione del romanzo "Strange case of Dr. Jekyll and Mr. Hyde" pubblicato a New York nel 1886

I due volti dell'anima